

Riforma della giustizia, via i dati dei non indagati nelle intercettazioni

In commissione al Senato

Passa l'emendamento di Fi
Proteste dei 5 Stelle: nuovo
favore ai colletti bianchi

Giovanni Negri

Nelle intercettazioni saranno cancellati tutti i riferimenti idonei a identificare persone diverse dalle parti. Questo l'esito di un emendamento di Forza Italia (primo firmatario Pierantonio Zanettin) approvato ieri dalla commissione Giustizia del Senato nell'esame del disegno di legge Nordio. L'obiettivo è di garantire ulteriormente soggetti non indagati e non imputati, che potranno essere intercettati, ma non citati per nome né con riferimenti nelle trascrizioni degli ascolti.

A pochi mesi di distanza si interviene così, ancora una volta, sulla trascrizione delle intercettazioni, quando la legge di conversione del decreto legge 150, in vigore da ottobre, già fa riferimento al contenuto delle intercettazioni irrilevanti per le indagini,

da non trascrivere, ed esclude possano essere riportati fatti e circostanze della vita privata degli interlocutori.

Per i 5 Stelle è l'ennesimo favore fatto alla criminalità dei "colletti bianchi": «Il divieto di trascrivere i nomi di persone terze non indagate nei verbali delle intercettazioni - sottolinea una nota diffusa a valle dell'approvazione - crea un grosso vuoto nelle indagini: colui che all'inizio può apparire come estraneo, nel prosieguo può rivelarsi pienamente coinvolto. Far sparire il suo nome agevola il suo eclissamento dalle indagini».

Tuttavia per il ministro della Giustizia Carlo Nordio l'intervento è solo un segmento di misure più ampie che investiranno anche l'impiego dei trojan, bollati ieri, nel question time al Senato, come «un vulnus enorme alla privacy, all'articolo 15 della Costituzione. Il cellulare non è più un documento, è una vita».

Non si raffreddano poi le polemiche dopo la soppressione, votata martedì, del reato di abuso d'ufficio, con un portavoce della commissione europea che ricorda: «come è stato spiegato nel luglio scorso nell'ultimo report sullo stato di diritto, questa proposta depenalizza un'importante forma di corruzione e può avere un



CARLO NORDIO

«Sulle le esternazioni dei magistrati stiamo valutando anche interventi legislativi, perché hanno raggiunto un livello di intollerabile denigrazione della magistratura». Lo ha detto il ministro della Giustizia

impatto sull'efficacia della lotta alla corruzione». Ma Nordio, al Senato minimizza, «l'Europa - afferma il ministro in Aula - non ci chiede l'introduzione o la reintroduzione del reato di abuso d'ufficio; ci chiede di combattere, secondo quanto ancora scritto nella Convenzione di Merida, la corruzione in tutte le sue manifestazioni. Sul punto noi abbiamo un arsenale normativo e repressivo che è all'avanguardia».

Ma altri fronti sono destinati ad aprirsi. Perché la presidente della commissione Giustizia del Senato Giulia Bongiorno rilancia i test psicoattitudinali per i magistrati, con il veicolo del decreto legislativo sull'ordinamento giudiziario, relatore Zanettin anch'esso favorevole, disponibile (il parere deve essere espresso entro fine mese, anche se poi servirà la decisione del Governo, ma il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano aveva già appoggiato la novità contestata dalle toghe) e poi perché Nordio anticipa possibili interventi normativi per frenare le esternazioni dei magistrati e conferma di volere modificare la legislazione sui reati contro la pubblica amministrazione, ormai «obsoleta».